

SMC

SUSTAINABLE MEDITERRANEAN CONSTRUCTION
LAND CULTURE, RESEARCH AND TECHNOLOGY

SMC - Official Magazine of the SMC (Sustainable Mediterranean Construction) Association
Online Edition: <http://www.sustainablemediterraneanconstruction.eu> Autorizzazione del Tribunale di Napoli n. 29 del 09/06/2014

FOCUS ON

RECOGNIZING AND MAKING KNOWN FORTIFIED LANDSCAPES

International Congress

6th-7th June 2019

University of Naples Federico II

SPECIAL ISSUE
N. ONE 2019

LUCIANOEDITORE

*RICONOSCERE E
FAR CONOSCERE
I PAESAGGI FORTIFICATI*

*RECOGNIZING AND
MAKING KNOWN
FORTIFIED LANDSCAPES*

International Congress
6th-7th June 2019
University of Naples Federico II

SPECIAL ISSUE
N. ONE 2019

*a cura di Marina FUMO
e Gigliola AUSIELLO*

RICONOSCERE E FAR CONOSCERE I PAESAGGI FORTIFICATI

COMITATO SCIENTIFICO / SCIENTIFIC COMMITTEE

MARINA FUMO (COORDINATRICE), direttore CITTAM, DICEA Unina
GIGLIOLA AUSIELLO, CITTAM, DICEA Unina
ALFREDO BUCCARO, DIARC Unina
BRUNO BURATTI, Gen. C.A. Guardia di Finanza
DOMENICO CAPUTO, CITTAM, DICMAPI Unina
ROBERTO CASTELLUCCIO, DICEA Unina
VALERIA D'ALESSANDRO, Consigliere Istituto Italiano dei Castelli, sezione Campania
ALDO DE MARCO, Università degli Studi di Udine
MERCEDES DEL RIO MERINO, AMIT Upm (Spagna)
SIMONE DE FRAJA, Consigliere Scientifico Istituto Italiano dei Castelli
LEONARDO DI MAURO, DIARC Unina
FERRUCCIO FERRIGNI, Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali Ravello
DONATELLA RITA FIORINO, DICAA Unica
VITTORIO FORAMITTI, Consigliere Scientifico Istituto Italiano dei Castelli, Unisu
DORA FRANCESE, CITTAM, DIARC Unina
GIORGIA GENTILINI, Associazione RFA, Consiglio Scientifico Istituto Italiano dei Castelli
STEFANO GIZZI, Soprintendenza ABAP Lazio
ANDREA GRIGOLETTO, Tesoriere Istituto Italiano dei Castelli, sezione Veneto
LUIGI GUERRIERO, DADI Unicompania
GIOVANNI GUGG, LAPCOS University of Nice (Francia)
ANTONELLA GUIDA, DICEM Unibas
DAMIANO COSIMO IACOBONE, DASTU Polimi
ALDO IMER, Soprintendenza ABAP Napoli
PILAR CRISTINA IZQUIERDO GRACIA, DICAM Upm (Spagna)
MARIO LOSASSO, DIARC Unina
LUIGI MAGLIO, Presidente Istituto Italiano dei Castelli, sezione Campania
BIANCA GIOIA MARINO, DIARC Unina
PAOLA MARONE, Presidente Fondazione Ordine Ingegneri Napoli
FIORENZO MENEGHELLI, Presidente Istituto Italiano dei Castelli, sezione Veneto
FRANCESCO SAVERIO MOLLO, Consiglio Scientifico Istituto Italiano dei Castelli
OLIMPIA NIGLIO, Universidad de Ibagué (Colombia)
JULIO CÉSAR PEREZ HERNANDEZ, School of Architecture of the University of Notre Dame (USA)
ANTONELLO PAGLIUCA, DICEM Unibas
FABIO PIGNATELLI DELLA LEONESSA, Presidente Istituto Italiano dei Castelli
FEDERICA RIBERA, DIC Unisa
NICOLINA RICCIARDELLI, Soprintendenza ABAP Napoli
LORENZO SANTORO, Soprintendenza ABAP Salerno e Avellino
GIOVANNI VILLANI, Soprintendenza ABAP Salerno e Avellino
GIUSY VILLARI, Consigliere Scientifico Istituto Italiano dei Castelli
ANTONELLA VIOLANO, DADI Unicompania

SUPPORTO OPERATIVO DEL COMITATO SCIENTIFICO / OPERATIVE SUPPORT OF SCIENTIFIC COMMITTEE

MARIANGELA BUANNE, ENRICO CASATI, GIGLIOLA D'ANGELO, MONICA GALLAVRESI, NOEMI IACOBUCCHI,
CLAUDIA LOMBARDI, MARIA MAIO, ALESSIO PINO, GIUSEPPE TRINCHESE, GIUSEPPE VACCARO, VERONICA VITIELLO

LA CURATELA E L'EDITORE NON RISPONDONO DEL CONTENUTO DEI SINGOLI CONTRIBUTI, DI CUI SONO RESPONSABILI GLI AUTORI FIRMATARI.

QUESTA PUBBLICAZIONE È STATA REALIZZATA CON IL CONTRIBUTO DI  SACES SRL
IN COPERTINA | FOTO DI GIUSEPPE VACCARO, CAPACCIO (SALERNO)

Tutti i contributi ricevuti sono stati valutati dal Comitato Organizzativo del CITTAM, dal Comitato Scientifico con un processo di duplice valutazione anonima da parte di esperti del mondo accademico nazionale ed internazionale e dall'Istituto Italiano dei Castelli. All submitted papers will be assessed by the Steering Committee and the Scientific Committee by "double peer blindly" reviewed of International panel of experts belonging to the national and international universities or affiliated to the Castelle Italian Association. For more information please contact us: smc.association@mail.com or cittam@unina.it

© 2019 BY LUCIANO EDITORE - NAPOLI
80138 NAPOLI
HTTP: //WWW.LUCIANOEDITORE.NET
E-MAIL: INFO@LUCIANOEDITORE.NET
ISBN: 978 88 6026 257 8
ISSN EDIZIONE ON-LINE: 2420 8213

CONVEGNO PROMOSSO DA
CONFERENCE PROMOTED BY



CON IL PATROCINIO DI
WITH THE PATRONAGE OF




Touring Club Italiano



INDICE

Introduzione10

Indagine storico-critica

Il paesaggio torrito e i percorsi sotterranei della costa d'Amalfi

Antonio Amitrano.....12

Paesaggi fortificati e tratturi. segni dell'interdipendenza visiva

Gigliola Ausiello, Domenico Fornaro15

The value of DMZ in Korea

Doo-Won Cho.....25

Il Paesaggio Fortificato nel Regno di Sicilia

Federico II e la Costituzione del Demanio Sistema Castellare ed Amministrazione dei Castelli svevi d'angioini

Valeria d'Alessandro.....31

La geografia come strategia di difesa

Claudia Lombardi.....37

Una lettura dell'antico borgo fortificato di Alvignano

Marica Merola.....41

Las fortificaciones del pueblo de Capua entre los siglos XVI y XIX: un lugar de experimentación para las ciudades del nuevo mundo español *Olimpia Niglio, Margherita Cicala, Luigi*

Guerriero.....45

Fortified landscapes in Cuba

Julio Cesar Perez Hernandez.....51

Un castello molto forte, e difficile ad espugnarsi.

La cittadella dell'Annunziata a Massa Lubrense

Giuseppe Pignatelli.....57

Indagine storico-critica Analisi socio-percettiva Il sistema fortificato del Doss Trento. Tracce di militarizzazione dall'epoca napoleonica alla grande guerra

Joel Aldrighettoni.....63

Presidi del territorio nell'Italia meridionale. Il grafo territoriale delle masserie fortificate nel Salento

Antonio Bosco, Roberto Bosco.....71

Il paesaggio fortificato di un territorio di confine: il caso del Roccamonfina

Gennaro Farinaro.....75

Paisaje cultural fortificado de Quito

Mariluz Isabel Paredes Barragán83

Indagine storico-critica

RilevamentoRappresentazione

Potenza: un 'luogo' fortificato

Paolo Cerotto.....89

The fortified landscape in Trentino, Italy. The experience of the APSAT project - environment and landscapes of the high-ground sites in Trentino

Giorgia Gentilini, Elisa Possenti, Isabella

Zamboni.....95

Indice

Indagine storico-critica **Abbandono-Degrado**

- A 'guardia' del Volturno: storia di un castello e di un paesaggio negato
Raffaele Amore.....103
Capua. Città fortificata tra storia e paesaggio urbano
Adriana Luciano, Paolo Liguori, Rossella Marmo, Francesco Polverino.....109
Velletri e i frammenti delle sue mura
Rossana Mancini.....117

Indagine storico-critica **Conservazione-Riuso**

- Paesaggi fortificati della Costa d'Oro (XV-XVIII secolo). Conoscenza, recupero e valorizzazione dei forti del Ghana
Angelo Bertolazzi, Giorgio Croatto, Umberto Turrini, Giovanni Santi.....123
Una rassegna delle tipologie di siti e manufatti della Guerra Fredda in Italia
Simona Bravaglieri.....131
Il Torrione di Forio d'Ischia, monumento simbolo di una comunità
Francesca Capano.....137
Lettura delle opere di difesa delle piazzaforti del Friuli-Venezia Giulia secondo il pensiero di Semper: il caso del Monte Ercole
Aldo De Marco143
Criterios de protección y conservación de los paisajes fortificados en España
M. Aurora Flórez de la Colina, Cristina Pilar Izquierdo Gracia149
Le architetture fortificate napoletane nel paesaggio e nel contesto urbano
Luigi Maglio.....157
Leggere un paesaggio militarizzato. Temi e approcci metodologici per il riconoscimento delle stratificazioni
Alessandra Quendolo, Joel Aldrighettoni.....161

Indagine storico-critica **Restauro-Recupero**

- Paesaggi fortificati "feriti": danni, lacune, nuove configurazioni. Il caso del terremoto del Friuli Venezia Giulia
Nicola Badan.....169

- Le fortificazioni dello Stato dei Presidi-OrbetelloMonte Argentario, Area di Grosseto (Toscana-Italia); Cinte bastionate, forti, e torri costiere: relazione tra strutture architettoniche ed ambiente
Francesco Brogna.....175
Establishment of the naval base young kingdom of italy In La Maddalena estuary: 1886 - 1896
Pierluigi Cianchetti179
Paesaggi culturali di Terra di Lavoro: l'insediamento fortificato di Castel Volturno
Luigi Guerriero, Roberto Bosco, Nicola Chiacchio187

Indagine storico-critica **Valorizzazione**

- Il parco archeologico di Serra di Vaglio. un insediamento fortificato dell'Italia antica
Gigliola Ausiello, Immacolata Piscopo.....193
Peschiera. Fortezza veneziana di terraferma tra il Garda e il Mincio
Alessandro Bazzoffia.....199
Abruzzo: sistemi fortificati e paesaggio "munito"
Federico Bulfone Gransinigh, Claudio Mazzanti.....205
Landscape and identity of fortified villages in the province of Rieti: anticrisis resources for the apennines' internal areas
Paolo Camilletti.....211
Ischia: da Castel Gerone a Castello Aragonese. Una fortificazione privata per la cultura
Alessandro Castagnaro219
Storia di una fortificazione in Val di Chiana: il castello di Montecchio Vesponi tra ricerca archeologica, valorizzazione e fruibilità pubblica
S. Cipriani, F. Colangeli, F. Giovannini, P. Orecchioni, P. Piani, M. Polvani.....227
Quarant'anni per il castello di Montecchio Vesponi (AR). Diario di un'esperienza di restauro e valorizzazione
Orietta Floridi.....233

Indice

Architectural and landscape solutions for the fortification of the castle and old town of Gesualdo (Campania, Italy) <i>Fabio De Guglielmo</i>241	<i>Giuseppe Trinchese - Giuseppe Mollo</i>321
Le postazioni del telegrafo ottico nella difesa delle coste adriatiche in epoca napoleonica <i>Vittorio Foramitti</i>247	Indagine storico-critica Gestione Le masserie fortificate in Basilicata <i>Vincenzo Ciruzzi</i>331
Paisajes fortificados del periodo hispánico en el caribe. El caso de Venezuela (1498-1821) <i>Francisco Pérez Gallego, Rosa Maria Giusto</i>255	Indagine storico-critica Comunicazione L'architettura rurale fortificata in Sicilia <i>Andrea D'Amore</i>339
La città fortificata di Norba: storia, contesto paesaggistico e azioni di valorizzazione <i>Stefano Gizzi – Stefania Quilici Gigli</i>263	Analisi socio-percettiva Fortificazioni delle città contemporanee: il camouflage delle barriere urbane a Nizza dopo l'attentato terroristico del luglio 2016 <i>Giovanni Gugg</i>345
Monteverde: strategie di valorizzazione di un borgo sull'Ofanto <i>Noemi Iacobucci, Francesco Ricciardi</i>269	Considerazioni generali sul paesaggio in Calabria e la sua percezione come sistema fortificato <i>Francesco Saverio Mollo</i>357
Il sistema paesaggio-forti. Dalla conoscenza ai primi progetti di valorizzazione. Una ricerca ancora in fieri <i>Sara Isgrò</i>273	Analisi socio-percettiva Valorizzazione Castel Sant'Elmo: un connubio tra architettura fortificata e arte contemporanea <i>Maria Maio, Federico Minelli</i>365
Le case fortezza di terra cruda del Fujian (Cina): tipologia, costruzione e tutela <i>Leccisi Fabrizio, Nisticò Paola Francesca, Yapeng Ou</i>283	Isolamento ed otium musicale: Montelapiano e il Guitar Education & Research <i>Alessio Pino; Maurizio Villa</i>371
Le linee difensive italiane tra l'inverno del 1915 e l'autunno del 1918: lo sviluppo delle tecnologie belliche innovative che militarizzarono il paesaggio <i>Liliana Ninarello</i>291	Paesaggi fortificati e valutazione: il valore economico dell'architettura militare <i>Domenico Tirendi</i>377
Evoluzione dei paesaggi fortificati rurali. Il caso dell'Agro Materano <i>Antonello Pagliuca, Donato Gallo, Pier Pasquale Trausi</i>299	Analisi socio-percettiva Comunicazione Fortifications urbaines aux défenses psychiques: un rapport inverse? <i>Bisson Thierry</i>395
Finalborgo e Forte San Giovanni: un paesaggio fortificato nell'enclave spagnola nel XVII secolo <i>Alice Pozzati</i>305	Rilevamento-Rappresentazione AbbandonoDegrado Dal Timau al Timavo. Il paesaggio fortificato del confine orientale
La Costa dei Trabocchi: un paesaggio limitato da torri di difesa dalla povertà <i>E. Serena Sansevierio</i>313	
Paesaggio e incastellamento dell'Agro nolano nel De Nola Opusculum di Ambrogio Leone	

Indice

- Roberto Petruzzi*.....401
UFC and Ion Chromatography characterization of
Cartagena de Indias' Walls
*Manuel Saba, Edgar Eduardo Quiñones-Bolaños,
Luigi Guerriero, Juan Manuel Lizarazo
Marriaga, D., Fajardoc*.....411
- Rilevamento-Rappresentazione Valorizzazione**
La Bandiera Arancione del Touring Club Italiano: uno
strumento di valorizzazione dei borghi italiani
Isabella Andrighetti.....417
Il bunker antiatomico del monte Soratte
Cesira Paolini, Marina Pugnaletto.....421
Il rifugio ipogeo del monte Soratte
Cesira Paolini, Marina Pugnaletto.....427
- Abbandono-Degrado Conservazione-Riuso**
Rehabilitation and Conversions/Reconversions of
Medieval Defensive Architectural Ensembles from
Romania (fortresses, castles, fortified enclosures,
citadels etc.); Successes and Failures
*Teodor Octavian Gheorghiu, Smaranda Maria
Bica*.....463
Managing the defensive system of fortified cities,
XI'an (china) and Naples (italy) as cases
Yapeng Ou, Marina Fumo.....469
- Conservazione-Riuso Restauro-Recupero**
Architettura fortificata e paesaggio: la destinazione
museale per la valorizzazione della fortezza di
Cortona
Gioconda Cafiero, Bianca Gioia Marino.....479
Technologies and restoration of fortifications. A
comparison between some Italian and Moroccan
archeological sites
Gainluigi De Martino, Paola de Joanna485
Valorizzazione e recupero dei paesaggi fortificati: i
borghi medievali Terminio-Cervialto
Benedetta Verderosa.....495
- Castelli dalla costa salernitana all'entroterra
casertano. Tra paesaggio antropizzato e degrado, le
sfide del recupero e della valorizzazione
Mariangela Buanne, Lorenzo Santoro.....433
La fortezza di Trento: conservazione, valorizzazione e
abbandono
Maria Paola Gatti, Giorgio Cacciaguerra.....439
- Conservazione-Riuso**
Napoli e i suoi castelli: memoria e identità storica della
comunità. Le esperienze di Castel Capuano e di
Castel Nuovo
Aldo Aveta.....447
Rocca Colonna a Castelnuovo di Porto: un presidio
fortificato nel paesaggio della valle
Tiberina
Claudia Aveta, Sabrina Coppola.....455
Villaggio Hanok nel cuore di Seoul
Domenico Ziccardi.....501
- Conservazione-Riuso Valorizzazione**
M.A.P. Minor Archaeological Parks. The fortified
landscape of Calvi Risorta. Integrated studies and
design for the protection and enhancement of cultural
sites in southern Italy. Interactions between natural
environment, archaeological finds and anthropic
actions
Emma Buondonno.....507
Il fianco meridionale delle mura di Segni: un progetto
di ricerca e di recupero urbano
Elena Ciotti.....513
The fortified saxon churches from Transylvania seen
as fortified landscape
Elena Codina Duşoiu.....519
La rete delle fortificazioni della città metropolitana di
Reggio Calabria nel sistema dei parchi tematici urbani
e periurbani
*Concetta Fallanca, Natalina Carrà, Antonio
Taccone*.....527

Indice

The town walls of Pizzighettone: a fortified settlement crossed by a river, through six centuries of history <i>G. Gambarelli, G. Cardani, R. Pizzoli</i>535	Esplorazioni di ricerca e didattica sul sistema difensivo di La Maddalena <i>Giovanni Marco Chiri, Donatella Rita Fiorino, Pasqualino Iannotti, Assunta Maria Pastò</i>607
Il recupero del sistema fortificato della Laguna di Venezia mediante l'impiego delle misure di compensazione, conservazione e riqualificazione ambientale del sistema MOSE <i>Andrea Grigoletto</i>541	Borghi dell'Alto Casertano, esempi di paesaggi fortificati da rigenerare attraverso la promozione culturale delle tradizioni tecnico-artistiche del territorio: caso studio Ruviano (CE) <i>Gianfranca Mastroianni, Amelia Maris, Gabriella Saudella</i>617
Il recupero del sistema fortificato dalla valle dell'Adige alla Lessinia: memoria e paesaggio <i>Fiorenzo Meneghelli, Andrea Meneghelli</i>551	Le azioni di restauro nelle politiche di conservazione dei borghi: la torre Volpe di Prignano a Melito, Prignano Cilento <i>Michele Sarnataro, Mario Volpe di Prignano</i>621
Nuove progettualità per un uso contemporaneo del rudere di strutture fortificate <i>Francesco Novelli</i>557	Restauro e ri-animazione di un tratto del sistema bastionato della città rinascimentale di Padova, dal bastione Arena al torrione Venier <i>Patrizia Valle</i>629
Il paesaggio fortificato di Messina nel XVI sec. Ipotesi di valorizzazione del Castello Gonzaga <i>Elena Sottile, Fabio Todesco</i>563	Restauro-Recupero Gestione Valogno borgo d'Arte, la città dei murales <i>Alessio Pino</i>635
Il forte di Pietole a Mantova. La macchina im-perfetta <i>Valerio Tolve</i>571	
Restauro-Recupero	Valorizzazione
I paesaggi urbani delle città fortificate in Sardegna: permanenza e trasformazione <i>Bruno Billeci, Maria Dessì, Michele Ciudino, Alessandro Giua</i>579	Fortified cityscapes: from the materiality of the past to the vision of the future <i>Caterina Frettoloso, Rossella Franchino, Francesca Muzzillo, Antonella Violano</i>639
Il restauro della Torre Faraglione di Aci Castello: utilizzo combinato di un approccio conservativo e della metodologia BIM <i>Santi Maria Cascone, Stefano Cascone, Nicoletta Tomasello, Giuseppe Russo</i>585	Torri in Festa Torri in Luce: un format innovativo per la valorizzazione del paesaggio fortificato di Ischia <i>Aldo Imer</i>647
El paisaje fortificado de Cartagena de Indias, Colombia. Acciones en pro de su valoración, <i>Ricardo A. Zabaleta Puello</i>591	Fortezze medioevali e connessioni contemporanee - Il Castello di Teggiano <i>Benedetto Migliaccio</i>649
Restauro-Recupero Valorizzazione	Il restauro conservativo e statico del castello Giusso di Vico Equense <i>Domenico Ricciardi, Francesca Ricciardi, Giuseppe Amatilli</i>659
Forte Aurelia Antica. Dalla mimetizzazione alla riemersione della memoria <i>Bruno Buratti</i>599	

RICONOSCERE E FAR CONOSCERE I PAESAGGI FORTIFICATI

Il Centro di Ricerca Interdipartimentale CITTAM con la propria attività di disseminazione scientifica si prefigge anche di offrire occasioni di messa in luce e di confronto delle attività in atto in ambito mediterraneo, ma anche nel più ampio contesto mondiale. Il tema proposto per il prossimo incontro, fissato nei giorni 6 e 7 giugno è un tema caro agli studiosi CITTAM, in quanto si tratterà di paesaggi, e specificatamente quelli fortificati.

Cosa intendiamo come paesaggio?

Recenti documenti internazionali ne hanno dato definizione, ma già nella Carta Costituzionale Italiana è citato all'art. 9.

Cosa intendiamo come fortificazione?

Se partiamo dall'etimologia latina, ci interessa tutto ciò che rende più forte ovvero più sicuro un sito abitato.

Cosa intendiamo come paesaggi fortificati?

Paesaggi urbani oppure paesaggi naturali scarsamente antropizzati oppure paesaggi culturali che abbiano specifiche modalità di impianto e di adattamento ai luoghi a scopo difensivo.

Cosa vi proponiamo?

Di incontrarci a Napoli per esporre i vostri casi di paesaggi fortificati al fine di condividere ciascuna conoscenza con tutti i partecipanti al convegno proposto.

Quale opportunità offre il convegno?

Far incontrare le persone che, a vario titolo e con diversi interessi, si occupano di paesaggi fortificati affinché si rafforzi la rete di conoscenza e si confrontino esperienze su casi specifici.

Chi è invitato a partecipare?

Chiunque abbia imparato a riconoscere un paesaggio fortificato ed a valorizzarlo sia attraverso azioni istituzionali che imprenditoriali, politiche, associative, commerciali o altre ancora.

A cosa servirà il convegno?

A porre in evidenza situazioni locali ignote ai più, a far conoscere buone pratiche esemplari attuate da enti pubblici o da privati cittadini, allo scopo di trarre utili indicazioni operative per far conoscere al meglio i nostri innumerevoli e differenti paesaggi fortificati.

Ci sarà memoria dei contributi presentati?

Come di consuetudine, anche i contributi degli Atti del prossimo Convegno CITTAM 2019 saranno pubblicati e distribuiti all'apertura dei lavori e questa volta in edizione scientifica riconosciuta dall'ANVUR.

KNOLEDGING AND MAKING KNOWN THE FORTIFIED LANDSCAPES

With its activity of scientific dissemination, the CITTAM Interdepartmental Research Center also aims to offer more chances to highlight and compare the ongoing works both in the Mediterranean area and worldwide.

The subject that has been suggested for the next congress is very dear to CITTAM's scholars concerning landscapes, especially the fortified ones.

What do we mean by "landscape"? Which definition are we agreeing on?

Recent international documents have defined the landscape as well as older documents as the Italian Constitutional Paper, where is to be found in the 9th article.

What do we mean by "fortification"?

If we start from the Latin etymology of the word, we talk about all the elements that make a populated area stronger and safer.

What do we mean by "fortified landscape"?

Urban landscapes, scarcely inhabited natural landscapes, cultural landscapes, all showing peculiar forms of settlement and adaptation to the places for defensive purpose.

What do we propose you?

To meet us in Naples in order to expose cases of fortified landscapes that you may know of and share them with all the people that will be attending the Congress.

Which opportunities does the Congress offer?

To bring together people who, for different reasons and interests, deal with fortified landscapes.

Strengthen the network of knowledge and compare experiences of specific cases.

Who is invited to attend the Congress?

Anyone who is able to recognize a fortified landscape and to enhance it through institutional, entrepreneurial, political, commercial and associative actions.

What is final the purpose of the Congress?

To highlight local situations and good practices by public authorities or private citizens that are unknown to the most and to gain useful operational directives to make our countless and different fortified landscapes better known.

Will there be a record of the submitted contributions?

As usual the proceedings of the next CITTAM's Congress will be published and distributed in a ANVUR's certified scientific edition at the beginning of the works.

RECONOCER Y DAR A CONOCER PAISAJES FORTIFICADOS

El centro de investigación interdepartamental CITTAM, con su actividad de divulgación científica, también tiene como objetivo dar oportunidades para resaltar y comparar las actividades en curso en el área del Mediterráneo, y en el contexto mundial más amplio. El tema propuesto para la próxima reunión, que se celebrará los días 6 y 7 de junio, es muy apreciado por los académicos de CITTAM, ya que se tratará de paisajes y, específicamente, de aquellos fortificados.

¿Qué entendemos por paisaje?

Los documentos internacionales recientes lo han definido, pero antes ya había sido citado en el Artículo 9 de la Carta Constitucional italiana

¿Qué entendemos por fortificación?

Si empezamos de la etimología latina, nos interesa todo lo que hace que un sitio habitado sea más fuerte o más seguro.

¿Qué entendemos por paisajes fortificados? Paisajes urbanos o paisajes naturales poco antropizados o paisajes culturales que tienen métodos específicos de planificación y adaptación a lugares con fines defensivos.

¿Lo que proponemos?

Para reunirse con nosotros en Nápoles para exponer algún caso de paisaje fortificado de su conocimiento para compartirlo con todos los participantes en la conferencia propuesta.

¿Qué oportunidad ofrece la conferencia?

Reunir a personas que, por diversas razones y con diferentes intereses, se ocupen de los paisajes fortificados para que se vuelva más fuerte la red de conocimiento y comparar experiencias en casos específicos.

¿Quién está invitado a participar?

Cualquiera que haya aprendido a reconocer un paisaje fortificado y a mejorarlo a través de acciones institucionales, políticas, empresariales, asociativas, comerciales o de otro tipo.

¿Cuál será el objetivo de la conferencia?

Para resaltar situaciones locales desconocidas para la mayoría de las personas, para dar a conocer las buenas prácticas ejemplares implementadas por organismos públicos o ciudadanos privados con el fin de establecer buenas direcciones operativas para dar a conocer nuestros innumerables y fortificados paisajes.

¿Habrá un registro de las contribuciones presentadas?

Como es habitual, también las contribuciones de las actas de la próxima conferencia CITTAM se publicarán y distribuirán en la apertura de los trabajos y esta vez en una edición científica reconocida por ANVUR.

CONNAÎTRE ET FAIRE CONNAÎTRE LES PAYSAGES FORTIFIÉS

Le centre de recherche interdépartemental CITTAM, avec son activité de diffusion scientifique, vise à mettre en lumière et comparer les activités mises en œuvre au sein du bassin méditerranéen, mais aussi dans le plus vaste contexte mondial. Le thème proposé pour la prochaine rencontre, fixée les 6 et 7 juin, est un thème cher aux chercheurs du CITTAM dans la mesure où il s'agira de paysages et plus spécifiquement, de paysages fortifiés.

Qu'entend-on par paysage? De récents documents internationaux en ont donné une définition, mais déjà dans la Charte Constitutionnelle Italienne, la notion de paysage est citée à l'article 9.

Qu'entend-on par fortification? Si on part de l'étymologie latine, tout ce qui rend plus fort, à savoir plus sûr, un site habité, nous intéresse.

Qu'entend-on alors par paysages fortifiés? Paysages urbains, paysages naturels faiblement anthropiques ou encore paysages culturels qui répondent à des modalités spécifiques d'implantation et d'adaptation aux lieux à visée défensive.

Que vous proposons nous? De se rencontrer à Naples pour exposer quelques cas de paysages fortifiés que vous connaissez, afin de la partager avec tous les participants à la conférence proposée.

Quelles opportunités offre la conférence? Faire se rencontrer des personnes qui, à divers titres et avec des intérêts différents, s'occupent de paysages fortifiés de manière à renforcer le réseau de connaissance et à confronter des expériences autour cas pratiques.

Qui est invité à participer? N'importe qui ayant appris à reconnaître un paysage fortifié et à le valoriser, que ce soit au travers d'actions institutionnelles, entrepreneuriales, politiques, associatives, commerciales ou autre.

A quoi servira la conférence? A mettre en évidence des situations locales souvent méconnues du plus grand nombre, à faire connaître de bonnes pratiques mises en œuvre par des organismes publics ou des citoyens en privé en vue d'en tirer de bonnes indications opérationnelles pour faire connaître au mieux nos innombrables et divers paysages fortifiés.

Se souviendra-t-on des contributions présentées? Comme le veut la coutume, les contributions de la prochaine conférence CITTAM seront également publiés et distribués à l'ouverture des travaux et cette fois, en édition scientifique reconnue comme telle par l'ANVUR.



IL PAESAGGIO TORRITO E I PERCORSI SOTTERRANEI DELLA COSTA D'AMALFI

ANTONIO AMITRANO

Architetto – Istituto Italiano dei Castelli, sezione Campania

Sistema fortificato a nuvola di punti: torri costiere mulattiere di avvistamento e di trasmissioni; torri interne di ricezione delle trasmissioni dai punti avanzati e di chiamata a raccolta della singola borgata.

La costa punteggiata di torri, un tempo per la trasmissione alle borgate a mezzo di fuochi e di fumo, per preannunciare l'arrivo di vascelli saraceni.

Percorsi sotterranei tra i castelli ed il mare, tra monasteri e monasteri, tra case coloniche fortificate.

Un dedalo infinito di strade sotterranee, scavate nella roccia, nel tufo e nella nuda terra.

I percorsi sotterranei sono ancora esistenti, alcuni ritrovati per caso e subitamente richiusi, altri riempiti da materiali di risulta.

I cunicoli sotterranei insieme alle torri costituivano il sistema fortificato integrato della Costa d'Amalfi, da Salerno sin oltre la Punta della Campanella per raggiungere l'attuale Castellammare di Stabia ed insieme all' isola di Capri.

Vivendo in queste zone ho avuto modo di scorgere dalla viva voce della gente del luogo la memoria dei percorsi interrati.

Alcune indicazioni tramandate dalla bocca del padre al figlio sono arrivate sino ai giorni nostri ed alcuni percorsi intercettati grazie a queste memorie verbali.

Le torri come elemento alzato della fortificazione puntuale mentre i cunicoli come fortificazione celata, insieme costituivano il complesso ed articolato paesaggio fortificato della Costa d'Amalfi.

La Costa d'Amalfi intesa a quel tempo come un insieme di borghi distaccati tra di loro, raccolti intorno a castelli o torri interne, ma intimamente collegati in sotterraneo tra di loro.

Le torri interne ai giorni nostri trasformate in campanili di chiese cattoliche o assorbite dal tessuto urbanizzato.

Un complesso dedalo di collegamenti interrati che spero possano essere oggetto di ricerca e di ispezione da parte di speleologi.

La Costa d'Amalfi un territorio fortificato preparato a contrastare le invasioni, che si è rivelato essere un territorio aperto al mondo intero.

Ipotesi progettuale di riutilizzo del sistema fortificato a nuvola di ponti, per l'accoglienza con la rimessa in pristino di queste torri ed evidenziarle nel paesaggio con opportuni accorgimenti naturalistici, onde restituire a loro l'importanza nel paesaggio nell'interesse della collettività.

La rivalorizzazione delle torri come elemento di attrazione del turismo crocieristico e del turismo nautico con cui questa terra vive.

Ricordo non è solo memoria, ma continuità di intenti e di passioni condivise.

Con stima e gratitudine, in memoria di un nostro prezioso attivissimo socio dell'Istituto Italiano Castelli, Sezione Campania.

**Riprese fotografiche del workshop CITTA-IIC
"Sorrento Città Fortificata" marzo 2017**

IL RESTAURO DELLA TORRE FARAGLIONE DI ACI CASTELLO: UTILIZZO COMBINATO DI UN APPROCCIO CONSERVATIVO E DELLA METODOLOGIA BIM

SANTI MARIA CASCONI, STEFANO CASCONI, GIUSEPPE RUSSO
Università di Catania – DICAR Dipartimento di Ingegneria Civile e Architettura,
santimariacasconi@gmail.com; stefano.casconi@unict.it; giuseppe.russo@unict.it
NICOLETTA TOMASELLO - Università di Catania – DI3A Dipartimento di Agricoltura, Alimentazione e Ambiente,
nicolettatomasello@unict.it

Abstract

The towers located along the Sicilian coasts attest a past in which they constituted a defence point for the population and a characterizing sign of the surrounding landscape, which often grew around them. These towers represented, and still represent, an historical and environmental element of value.

Today, most of the fortifications built in Sicily for defensive purposes are in a bad state of conservation, generally due to the presence of biological degradations – among which the outside infesting vegetation appears to be the preponderant – and following dangerous instability. These forms of degradation are often accompanied by a poor state of preservation of the interior spaces.

In order to preserve the historical and cultural identity of these historical buildings, and consequently of the surrounding landscape, it is necessary to reach, although in part, the ancient magnificence obtained during the Kingdom of Sicily of Frederick II, when the most important noble houses of the time began a vast building work.

Despite the difficulties of intervention deriving from the historical and architectural instance, the fortifications can be recovered through two combined actions, i.e. the use of a conservative approach based on punctual and minimal interventions and the adoption of a BIM approach for the management restoration activities and optimization of the subsequent maintenance and management of the building.

The present research, focusing on the case study of the Faraglione Tower of Aci Castello di Catania locally called "Bastioncello", illustrates an example of conservative restoration supported by the use of a BIM methodology to obtain an optimal recovery intervention.

1. PREMESSA

Nel 1578 l'architetto e ingegnere Spannocchi propose la costruzione di una torre, da realizzarsi su uno degli scogli antistanti il litorale di Aci Trezza o su quest'ultimo. Nel 1584 la proposta venne rinnovata da parte di Camilliani, che suggerì di costruire la torre sullo scoglio più grande, allora denominato "Isolotto di Iaci". Sull'avvenuta costruzione della torre proposta in primis da Spannocchi e poi da Camilliani non si hanno ad oggi notizie certe: esiste soltanto la testimonianza, ritenuta attendibile, dello storico Vito Amico, che a riguardo scriveva: *«venne un dì munito lo scoglio d'una fortezza di che oggi non si rimangono che ruderi sulla cima, le porte, la soglia ed una cisterna»*. Dalla notizia riportata dallo storico – risalente al XVIII secolo – si deduce che la torre non fu portata a termine e, considerata la sua

vita molto breve, le sue funzioni furono attribuite ad un'altra torre costruita a terra.

Nel 1639 la comunità di Aci SS. Antonio e Filippo otteneva l'autonomia amministrativa da Aci Aquilia, l'odierna Acireale, e diveniva feudo della famiglia dei principi Riggio di Campofiorito. Aci Trezza rappresentava lo sbocco a mare del feudo, ubicata tra Capomulini e il Castello di Aci, entrambi rimasti sotto il dominio della città di Aci Aquilia. La famiglia Riggio creò in questa zona disabitata, di fronte all'isola e ai faraglioni, un piccolo scalo marittimo al servizio commerciale di tutto il feudo, servendosi di un Bastione detto "Torre dei Faraglioni" o "del Faraglione", conosciuto anche come "Bastioncello": localizzato ancora oggi in via Bastione, esso rappresenta il *case study* oggetto del presente contributo.

Non si hanno notizie certe sulla data di realizzazione della fabbrica, sebbene i documenti del fondo archivistico della Deputazione attestano l'esistenza di questo bastione e della vicina torre Trezza a partire dai primi anni '90 del XVII secolo.

Con buona probabilità, la costruzione risale a tempi più antichi, tuttavia le fonti non fanno riferimento ad alcuna fortificazione realizzata come proposto precedentemente da Spannocchi e Camilliani.

I due bastioni che sorvegliavano il mare di fronte Acitrezza, insieme alla "Fortezza del tocco", al "Castello di Aci" e ad altre torri, costituivano un baluardo costiero contro le incursioni dei nemici. Il Bastioncello controllava più da vicino la via del Castello e i movimenti a sud del paese. Grazie alla sua posizione era inoltre possibile controllare gli spostamenti sulla costa ad ovest della punta di Trezza, dove nel tempo molti troveranno riparo dai venti del nord-est.

Della Torre dei Faraglioni, denominata dagli abitanti del luogo "Bastioncello" per distinguerla dalla torre di Trezza di maggiori dimensioni e quindi detta il "Bastione", si hanno notizie documentarie nel 1690. La torre era di pertinenza della Deputazione del regno ma sotto la sovrintendenza del principe Campifiorito, che la dotò a proprie spese di tutta l'artiglieria e le armi: il Bastioncello aveva un armamento più consistente rispetto a quello della grande torre di Trezza, in quanto più vicino alla costa. Nel 1806 la Deputazione del regno, accertatasi della grave situazione in cui riversavano i due bastioni ormai prossimi al crollo in mancanza di un repentino ed efficace intervento, esortò il principe di Aci di effettuare le riparazioni di cui necessitano le torri Trezza e Faraglione.

La Torre del Faraglione era costituita da due piani, anche se oggi è visibile solo il piano terra accessibile da una piccola apertura. Risultava mancante una scala di collegamento tra i due livelli, situazione che verrà lamentata nella stessa sede dalla Deputazione che ne ordinerà quindi la sua costruzione. L'anno seguente la Deputazione esortava nuovamente il principe a impegnarsi nel rifornimento di un armamento più idoneo e delle relative munizioni. La Torre del Faraglione verrà restaurata solo nel 1986, data in cui si registra un importante lavoro di consolidamento delle strutture.

2. DESCRIZIONE DELLO STATO DI FATTO

2.1 Ubicazione, dimensioni e rilievi

Il Bastioncello, ubicato a ovest-nord-ovest dell'attuale chiesa, in via Bastione, si inserisce lungo un vicolo scalinato perpendicolare alla strada provinciale e risulta attorniato da edifici, che non ne consentono la visione.

Ciononostante, la Torre si trova in una posizione dominante: a sud-est è rivolta verso il mare, da sud-ovest è collegata al castello di Aci; a nord-ovest è rivolta verso il centro del paese; a nord-est è rivolta verso Capo Mulini (Fig.1).

La torre è a pianta rettangolare con dimensioni pari a



Fig.1 Inquadramento urbano e veduta dell'ingresso al piano terra

6,48 x 8,00 m (Fig. 2) e un'altezza di circa 10,00 m, sebbene in origine raggiungeva i 15,00 m.

A piano terra, che fungeva da deposito, è presente un corridoio alto 1,60 m e lungo 2,50 m circa, che conduce ad un ambiente a base quadrata coperto da volta a botte. All'interno del locale, sulle pareti di nord e sud, si aprono due nicchie per lato di forma quadrata anch'esse coperte a botte; due nicchie di minore profondità sono invece presenti sulla parete di fronte l'entrata (Fig. 3a).

La copertura è mancante; sono presenti solo sei gradini in pietra attraverso i quali si accede alla terrazza.

I prospetti della torre ancora visibili sono quelli ovest e sud poiché i restanti risultano inglobati all'interno del

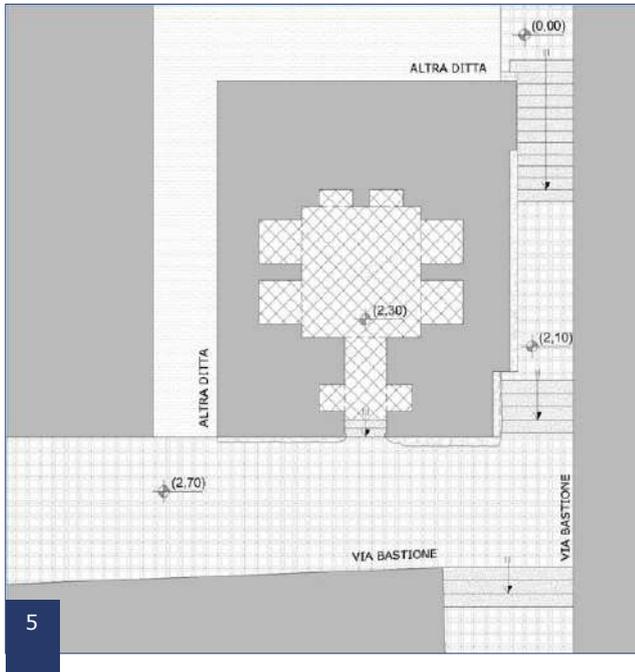


Fig.2 Rilievo della pianta

tessuto urbano accresciutosi nel tempo. Al centro della parete sud è ricavata una piccola finestra (0,24 x 0,16 m) che serve ad illuminare gli ambienti al pianterreno. Il prospetto è arricchito dalla presenza di un'arcata cieca rastremata verso l'alto. In corrispondenza di tale lato, la torre non è completamente integra, poiché parte del primo e del secondo piano risultano mancanti.

Il prospetto ovest si presenta in un migliore stato di conservazione. Esso è caratterizzato dalla presenza di una piccola porta (0,95 x 1,50 m) ubicata al centro della parete, che consente l'accesso agli ambienti del piano terra; ad architrave curva, tale porta è sovrastata in asse al piano superiore da una apertura più grande di forma rettangolare posta sul marcapiano. Questa apertura consentiva l'accesso al primo piano, che era privo di un collegamento interno con gli ambienti inferiori.

Sulla parte sud- ovest, vicino il cantonale, è presente un ripiano rettangolare in pietra sorretto da tre grosse mensole laviche composite. A sinistra è presente il frammento di un gocciolatoio dello stesso materiale.



Fig.3

a) Interno della Torre del Faraglione: le nicchie; b) particolare della muratura

2.2 Apparecchiatura costruttiva

La struttura del Bastioncello è realizzata con muratura in blocchi semi squadri di pietra lavica, solidarizzati da abbondanti quantitativi di malta, cocci in terracotta e frammenti vari di materiale lapideo, ragion per la quale giunti e comenti risultano essere ben evidenti (Fig.3b).

La parte basamentale, che si allarga a forma troncoconica, è rinforzata da cantonali sul lato meridionale, a loro volta costituiti da grossi blocchi di pietra lavica squadri, che si interrompono in corrispondenza del marcapiano lavico (Fig.4a-4b).



Fig. 4

a) Particolare del sistema di attacco a terra, dove la muratura è ispessita mediante elementi in laterizio e minutame lavico; b) particolare del cantonale in conci lavici squadri

Topic Restauro-Recupero

La facciata rivolta a sud si affaccia sullo stretto vicolo scalinato ed è caratterizzata dalla presenza di un robusto zoccolo in pietra lavica nella parte basamentale e da mattoncini in terracotta a quota più alta.

3. DESCRIZIONE DEL PROGETTO DI RESTAURO

3.1 *Interventi di restauro conservativo e di riqualificazione dell'area*

Il restauro del patrimonio architettonico storico – a cui afferisce la torre oggetto del presente studio, significativa traccia nel territorio e rilevante testimonianza della cultura difensiva siciliana – ha un ruolo fondamentale nell'ambito dei processi di valorizzazione di tipo urbano-territoriali.

Il processo di restauro deve in primis basarsi sul "riconoscimento" del manufatto, finalizzato alla conoscenza materica e tecnologica dello stesso, nonché alla comprensione delle successive evoluzioni che si sono susseguite fino al raggiungimento dell'attuale conformazione.

Nell'attuale progetto di restauro non sono stati tralasciati gli art.5, 6 e 11¹ della Carta di Venezia, che pongono attenzione al mantenimento delle caratteristiche del manufatto e al rispetto della sua configurazione.

Come riportato da R.M. Vitrano [1], che adotta come riferimento le carte del Restauro, nel restauro delle torri bisogna tener conto di tre principi: la compatibilità dei materiali e delle tecniche costruttive utilizzate, la riconoscibilità dell'intervento rispetto ai precedenti e la reversibilità dello stesso. Inoltre nel restauro delle torri, data la caratteristica funzionalità che le contraddistingue, l'estetica passa in secondo piano a favore di un recupero funzionale degli spazi.

Gli interventi in progetto si propongono il recupero e la valorizzazione del Bastioncello di Acitrezza, attraverso una serie di interventi di tipo conservativo. Per prima cosa, è stata analizzata la materia nella sua composizione originaria in modo da fissare dei criteri di valutazione dell'attuale stato di degrado. Successivamente, sono stati studiati i fattori sia interni che esterni che in passato hanno modificato la torre, e che ne hanno potuto causare i degradi e i dissesti riscontrati in sede di rilievo. Sono stati inoltre valutati in

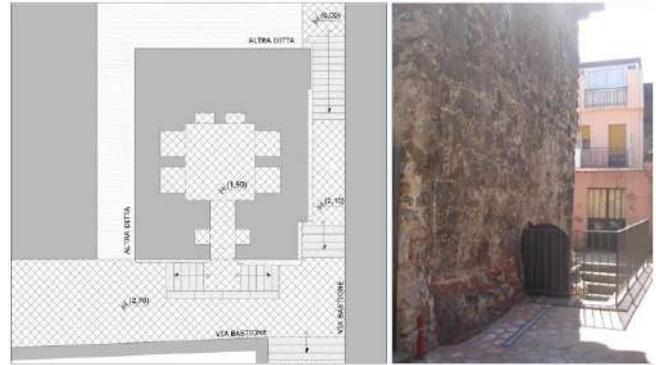


Fig. 5

a) *Pianta di progetto*; b) *foto della scalinata realizzata per consentire l'accesso attraverso la porta esistente*
maniera critica i degradi presenti, al fine di comprendere se la loro presenza sia dovuta al solo trascorrere del tempo o ad altre cause scatenanti, in modo da pianificare in maniera sapiente eventuali soluzioni.

Sulla base degli studi condotti, all'esterno i paramenti della fabbrica verranno bonificati dalla presenza di piante infestanti; verranno rimossi i comenti di malta cementizia posticci ed effettuata una rincoccatura puntuale delle pareti in muratura ove essa dovesse risultare indispensabile per la conservazione del manufatto. All'interno verrà invece realizzato un abbassamento della quota di calpestio attuale di cm 40 in modo da consentire l'accesso all'interno attraverso l'attuale parte esistente (Fig.5a-5b).

L'impianto elettrico interno verrà realizzato con tubazioni in vista in modo da non intaccare, con scassi nelle murature, l'edificio. La parte sommitale del Bastioncello verrà protetta con una pavimentazione in cotto e pietra lavica posta su una struttura indipendente in acciaio, in modo da rendere ripristinabile l'originaria conformazione.

Interventi di riqualificazione riguarderanno l'intera area circostante il Bastioncello; in particolare, si prevede il rifacimento delle scalinate e delle strade di accesso mediante l'impiego di gradini in conci di pietra lavica e pavimentazione in cotto.

L'illuminazione esterna delle vie di accesso è prevista con lampioni a braccio. Sulle vie limitrofe al Bastioncello sono altresì previste alcune opere di riqualificazione dei sottoservizi.

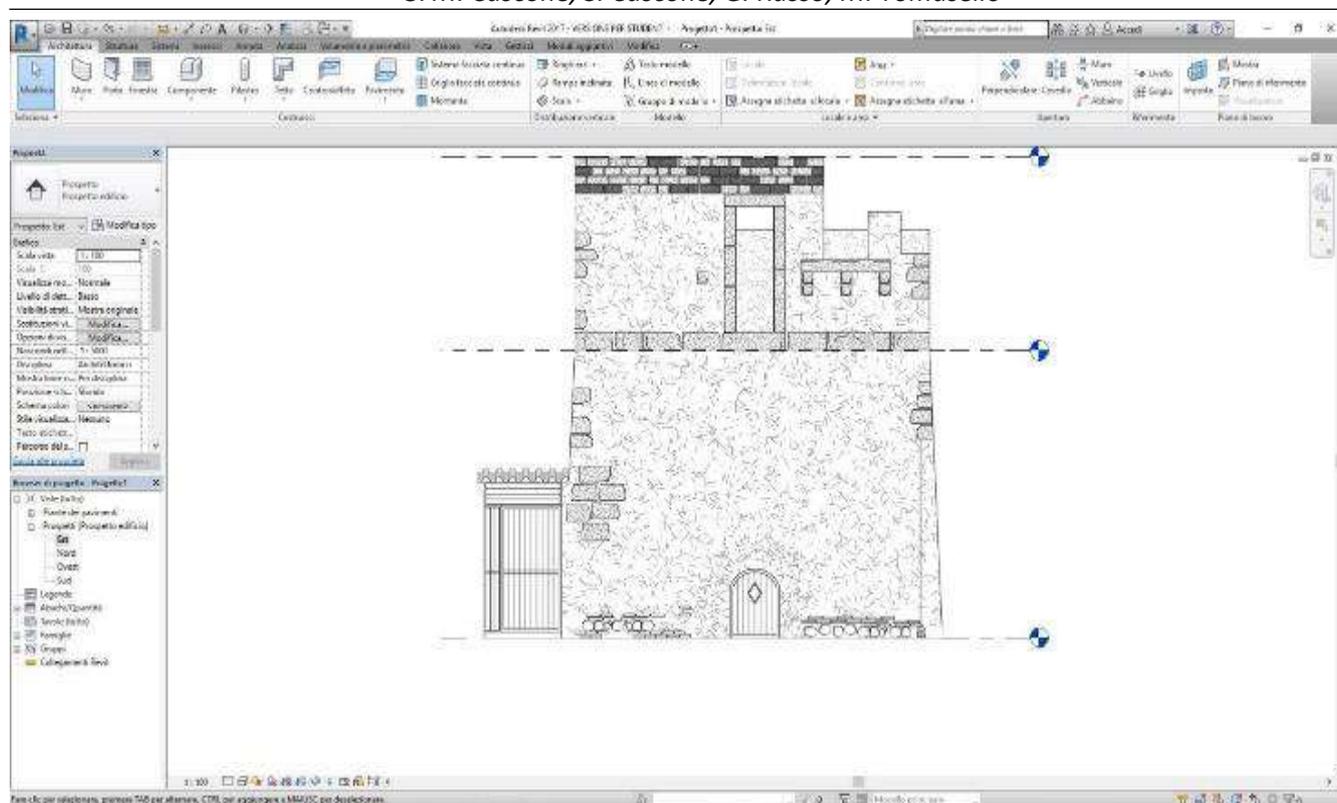


Fig. 6. Prospetto ovest ricavato con Autodesk Revit Architecture 2017

3.2 Utilizzo della metodologia BIM nell'intervento di restauro

L'utilizzo della metodologia BIM negli interventi di restauro – e il successivo processo di “digitalizzazione del settore” – ha acquisito negli ultimi anni un'attenzione maggiore, grazie alla possibilità di migliorare la vita del bene in termini sia di promozione culturale che di manutenzione programmata [2, 3].

L'utilizzo del BIM nel progetto di restauro deve tener conto del consistente patrimonio informativo ad esso associato, frutto di una storia di interventi che l'hanno condotto alla sua attuale conformazione e di cui spesso volte non si ha conoscenza completa.

Sulla base degli studi condotti e illustrati nel presente contributo, gli autori hanno costruito un modello della Torre Bastioncello mediante l'uso del Software Autodesk Revit Architecture 2017® avendo cura di riportare, per ciascun componente strutturale,

architettonico e impiantistico, le informazioni reperite e le modifiche riconducibili all'intervento di restauro in oggetto, al fine di realizzare – in concomitanza con l'intervento – un archivio informativo dell'opera che possa essere adoperato come strumento conoscitivo a servizio della conservazione del bene e degli interventi futuri.

Informazioni utili alla manutenzione del bene – come la composizione materica, il presunto anno di realizzazione dell'elemento, la durata presunta dello stesso, le corrette pratiche di conservazione, le tempistiche e i costi correlati – sono state particolarmente attenzionate dagli autori, al fine di preservare il manufatto nel tempo.

Seguendo una metodologia già applicata per l'ottimizzazione di beni aventi valenza storico monumentale [4, 5], tali informazioni sono state opportunamente aggiunte alle caratteristiche proprie di

Topic Restauro-Recupero

ciascun elemento, inserendole manualmente e collegandole tramite equazioni matematiche con l'uso del comando "Calculation parameters". Sulla base degli abachi che il software genera automaticamente riportando le informazioni specificate, sono state infine redatte delle schede di manutenzione.

Con tale ricerca, in fase di implementazione, è stato dimostrato che l'utilizzo della metodologia BIM nella gestione degli edifici storici non è solo possibile ma comporta anche numerosi vantaggi, come la razionale archiviazione dei dati, la possibilità di pianificare consciamente le attività manutentive e la conseguente riduzione delle relative incertezze economiche. Le informazioni contenute nel modello BIM, inoltre, potranno in futuro essere implementate parallelamente alle eventuali modifiche che il bene subirà.

BIBLIOGRAFIA

ROSA MARIA VITRANO, *Le ragioni del restauro. Il recupero e la valorizzazione delle torri costiere siciliane: analisi tecnologiche e pratiche di intervento, Le torri nei paesaggi costieri siciliani (secoli XIII-XIX)*, Pages 171-182, ISBN 978-88-6164-019-1.

CARLO BIAGINI, PIETRO CAPONE, VINCENZO DONATO, NORA FACCHINI, *Towards the BIM implementation for historical building restoration sites*, Automation in Construction, Volume 71, Part 1, 2016, Pages 74-86, ISSN 0926-5805, <https://doi.org/10.1016/j.autcon.2016.03.003>.

DAVIDE SIMEONE, STEFANO CURSI, MARTA ACIERNO, *BIM semantic-enrichment for built heritage representation*, Automation in Construction, Volume 97, 2019, Pages 122-137, ISSN 0926-5805,

<https://doi.org/10.1016/j.autcon.2018.11.004>.

SANTI MARIA CASCONI, NICOLETTA TOMASELLO, *Use of BIM for the planning of maintenance actions in a historical-monumental building*, Proceedings of 41st IAHS World Congress on Housing Sustainability and Innovation for the Future, 2016, Albufeira, Algarve, Portugal, ISBN 978-989-98949-4-5.

Santi Maria Cascone, Nicoletta Tomasello, *Evoluzione della manutenzione e applicazione della tecnologia BIM nella programmazione delle attività manutentive di Palazzo Vigo (CT)*, Atti del 6° Convegno Internazionale di Storia dell'Ingegneria, 2016, Napoli, Italy, ISBN:978-88-86638-33-3

NOTE

¹Art. 5: «La conservazione dei monumenti è sempre favorita dalla loro utilizzazione in funzioni utili alla società: una tale destinazione è augurabile, ma non deve alterare la distribuzione e l'aspetto dell'edificio. Gli adattamenti pretesi dalla evoluzione degli usi e dei consumi devono dunque essere contenuti entro questi limiti».

Art.6: «La conservazione di un monumento implica quella della sua condizione ambientale. Quando sussista un ambiente tradizionale, questo sarà conservato; verrà inoltre messa al bando qualsiasi nuova costruzione, distruzione ed utilizzazione che possa alterare i rapporti di volumi e colori».

Art.11: «Nel restauro di un monumento sono da rispettare tutti i contributi che definiscono l'attuale configurazione di un monumento, a qualunque epoca appartengano, in quanto l'unità stilistica non è lo scopo di un restauro. Quando in un edificio si presentano parecchie strutture sovrapposte, la liberazione di una struttura di epoca anteriore non si giustifica che eccezionalmente, e a condizione che gli elementi rimossi siano di scarso interesse, che la composizione architettonica rimessa in luce costituisca una testimonianza di grande valore storico, archeologico o estetico, e che il suo stato di conservazione sia ritenuto soddisfacente. Il giudizio sul valore degli elementi in questione e la decisione circa le eliminazioni da eseguirsi non possono dipendere dal solo autore del progetto».